



manifestazione
internazionale
di arte scienza
e cultura
contemporanea



Michelangelo Lupone - *Come poli varianti* (2021, prima esecuzione assoluta)

Il suono è in grado di portare alla nostra conoscenza i modi di vibrazione della materia (una corda, una lastra, una membrana), può, in molti casi, farci intuire la forma, l'elasticità, il modo di eccitazione e vibrazione del corpo risonante, senza necessariamente vederlo o toccarlo. Il suono che desta la nostra attenzione, che ci colpisce, che resta nella memoria come un segno che evoca un'esperienza o un'emozione, è un evento complesso, un fenomeno denso di elementi parziali interdipendenti e variabili. E' un suono che percepiamo come un nucleo animato, una forma definita e autosufficiente, un organismo dinamico che nel fluire della musica appare come un polo che attrae, convoglia e sprigiona energia.

Il portato informativo del suono si basa sulla memoria, sul ricordo di un'esperienza sensoriale e conoscitiva, ma il suono è anche in grado di stimolare l'immaginario con informazioni completamente nuove, astratte, cangianti. La sua capacità evocativa può essere direzionata dal musicista per sollecitare sia emozione che conoscenza; è ciò che avviene nella musica, quando l'organizzazione dei suoni nel tempo e nello spazio, guida l'ascoltatore verso una conoscenza intuitiva della forma e verso un percorso logico, consequenziale, delle relazioni tra i suoni.

Alla musica attribuiamo tipicamente la capacità di stimolare l'apparato psichico e fisico, di soddisfare un insieme complesso di sentimenti e di nessi soggettivi, sia cognitivi sia percettivi, ma la musica ha un ruolo fondamentale anche nei processi di comunicazione e relazione tra gli individui, di condivisione delle conoscenze, di sensibilizzazione verso ciò che è altro da sé, e verso l'habitat che influenza i comportamenti e le necessità umane.

Queste considerazioni segnano l'orizzonte espressivo del brano "come poli varianti". In esso ho cercato di rendere evidenti le relazioni che trasformano la vita dei suoni, la capacità di questi di assorbire e modificare il proprio comportamento quando nuove parziali si integrano al suono o quando parti dello spettro frequenziale (timbro) si separano per generare nuovi suoni. La miscelazione e integrazione di più strumenti, intonati in un piccolissimo ambito frequenziale, generano il suono che diviene polo di attrazione: è come la sovrapposizione di elementi eterogenei e il concorrere di forze diverse in grado, però, di creare un nuovo organismo, complesso e cangiante, riconoscibile ma fugace. Sono questi suoni a polarizzare gli andamenti formali del brano, ad evidenziare il proprio corpo immateriale che assume configurazioni diverse con contrazioni e dilatazioni nel tempo, con localizzazioni e movimenti nello spazio d'ascolto.

L'andamento delle altezze dei suoni disegna un percorso progressivamente ascendente, denso di accadimenti e deviazioni ma che non smarrisce la direzione. Così l'apparire nel percorso di eventi improvvisi, l'incontro e la fusione di elementi sonori diversi, divengono la metafora di un'integrazione costruttiva, di una vitalità rinnovata dai mutamenti e (nel dominio delle mie suggestioni) l'immagine traslata di un universo in costante divenire.

Nel brano cinque suoni di riferimento, ognuno ottenuto miscelando diversi strumenti, sono trattati come poli di attrazione e trasformazione degli eventi musicali. Ogni polo è identificato da un'altezza e una articolazione timbrico-ritmica preminente, ciò permette di fissare all'ascolto il carattere espressivo oltre che definire il punto di convergenza, di fusione sonora da cui si sprigionano le variazioni musicali circostanti. Ogni polo è costituito da micro eventi sonori che si combinano in modo sincronico e diacronico: ciò mi permette di ottenere una tessitura musicale fortemente variata e in grado di evolvere in molteplici direzioni.

Michelangelo Lupone